

Rassegna del 03/01/2015

SANITA' REGIONALE

03/01/15	Gazzetta del Sud	18 Oliverio vuol dimezzare i compensi della casta - Lanzetta a fianco dei sindaci	Calabretta Betty	1
03/01/15	Gazzetta del Sud	18 Può proporre la decadenza dei dg	B.c	3
03/01/15	Il Garantista Calabria	2 Deceduto per cause naturali il neonato di Drapia	...	4
03/01/15	La Provincia di Cosenza	3 L'Asp rompe gli equilibri - All'Asp finiscono le "amicizie"	Petrasso Pablo	5
03/01/15	La Provincia di Cosenza	3 Anche ncd ha detto sì alla "nostra" legge	...	8
03/01/15	Quotidiano del Sud	6 La sanità dei medici imboscanti - Così si imboscanti i medici cosentini	Clausi Massimo	9
03/01/15	Quotidiano del Sud	6 L'amministrazione: "A Rogliano aspettiamo da anni la riconversione della struttura"	...	11
03/01/15	Quotidiano del Sud	6 I precari attaccano Gentile	...	12

SANITA' LOCALE

03/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Potabilità dell'acqua I dubbi di Mancuso	...	13
03/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Troppe nascite, poche ostetriche	...	14
03/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Arriva la befana del poliziotto	...	15
03/01/15	Il Garantista Catanzaro	7 Carenze nel reparto di ostetricia: turni anche di 16 ore	...	16
03/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Turni di 16 ore per le ostetriche	...	17
03/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Il sindacato reclama risposte	Romano Gianni	18
03/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Dai rubinetti sgorga acqua sporca	...	19
03/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 "Più riciclo più solidarietà" è anche prevenzione medica	...	20
03/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 A teatro per il defibrillatore	De Fine Giuseppe	21

Il presidente intende far approvare una legge sui tagli agli enti inutili, ai gettoni di presenza e agli emolumenti dei manager

Oliverio vuol dimezzare i compensi della casta

Nominato lo staff: Gaetano Pignanelli capo di gabinetto e Franco Iacucci al vertice della segreteria

Betty Calabretta
CATANZARO

Mario Oliverio intende «riunificare i ruoli del personale di giunta e consiglio regionale e ridurre, fin da subito, del 50%, emolumenti e gettoni di presenza di tutti gli enti collegati alla Regione nonché di commissioni e comitati vari». L'idea è buona. Il punto è: glielo consentiranno? La prima sfida del neo presidente, infatti, è vincere le resistenze del «gattopardo Calabria». Quello zoccolo duro di politici, dirigenti e faccendieri che si ricicla da una legislatura all'altra sempre annunciando svolte epocali e mai dismettendo il collaudato sistema dell'intrallazzo, praticato senza clamore nel cerchio magico dei sodali cinici e scaltri. Oliverio sembra volerli bypassare, i gattopardi-boiardi, e fa sapere che «nel quadro delle misure che saranno assunte per contenere la spesa e meglio organizzare e rendere efficienti le strutture della Regione, già nella legge di approvazione dell'Esercizio provvisorio proporremo l'inserimento di una norma tesa a riunificare i ruoli del personale di giunta e consiglio regionale e a ridurre, fin da subito, del 50%, emolumenti e gettoni di presenza di tutti gli enti collegati alla Regione, commissioni e comitati vari». Questi i primi segnali forti di cambiamento anticipati dal presidente della Regione Mario Oliverio nel corso di un incontro «sobrio ed

informale» con una delegazione di giovani studenti universitari calabresi da cui era stato contattato nei giorni scorsi sulla sua pagina ufficiale di facebook e ai quali, ieri, ha formulato gli auguri di buon anno.

«Il segnale di rigore, il taglio degli sprechi, l'efficientamento delle strutture amministrative collegate alla Regione – ha detto Oliverio – partiranno da subito. È evidente che queste sono prime, concrete misure a cui seguirà un progetto di riorganizzazione e riordino della strumentazione sub regionale e della pletera di strutture che, in molti casi, costituiscono solo pesi inutili e costosi». Sembra dunque che il nuovo corso voglia sfoltire la messe degli enti sub regionali auto-referenziali e drena-soldi che tutti conosciamo, là dove si imbucano gli amici degli amici, politici in stand by messi a «svernare» spesso senza controlli, né orari né compiti reali. Difficilissimo. Ma non impossibile se il proposito è sincero.

Intanto, come prima mossa propedeutica alla riorganizzazione della macchina amministrativa, Oliverio sta selezionando la squadra dei suoi più stretti collaboratori: Gaetano Pignanelli, che già aveva diretto l'Ufficio legale della Provincia di Cosenza, sarà il capo di gabinetto del presidente, mentre Franco Iacucci, sindaco di Aiello Cala-

bro, è il capo della segreteria. Nomi ampiamente collaudati dal presidente, che ha inteso riconfermare soggetti già dimostratisi all'altezza dei compiti assegnati. Anche la struttura della Presidenza è stata ridefinita, sulla base di criteri fiduciari ma anche meritocratici. È il nucleo di base da cui partirà il riassetto che investirà l'intera struttura burocratica della Regione, la direzione dei dipartimenti e delle Aziende sanitarie e ospedaliere. E in tema di sanità, si avvicina la data cruciale del 7 gennaio, giorno in cui il Consiglio dei Ministri dovrebbe assegnare ad Oliverio l'incarico di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, in prosecuzione della nomina già conferita al governatore della Calabria pro tempore (all'epoca Giuseppe Scopelliti). Ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha annunciato che proprio entro il 7 gennaio avrà la relazione tecnica sui nuovi Livelli essenziali di assistenza, sottolineando come l'aggiornamento dei Lea sia ormai imminente. Si tratta di una questione di rilievo visto che proprio sulla inadeguata uniformità della somministrazione dei Lea in Calabria si sono concentrate le contestazioni dei tavoli romani di verifica, come più volte riportato nei verbali dell'ex tavolo Massicci. Sarà, quella dei Lea, una delle prime questioni di cui Oliverio dovrà occuparsi una volta nominato commissario. ◀



Garantire i servizi ai cittadini

Lanzetta a fianco dei sindaci

● Cambiano gli assetti del potere in Calabria e cambia anche la percezione del servizio pubblico. A farsene portavoce è un ministro calabrese, la delegata agli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, che ieri ha assicurato sostegno ai sindaci di ogni sede chiamati a garantire i servizi ai cittadini.

● Ieri Lanzetta ha plaudito al ministro Marianna Madia per «le iniziative a tutela dei cittadini colpiti ingiu-

stamente da diserzioni di massa di operatori di essenziali servizi pubblici».

● Il riferimento del ministro calabrese è alla vicenda dei vigili urbani del Comune di Roma assenti la notte di Capodanno.

● «Per quanto mi compete ha sostenuto significativamente il ministro Maria Carmela Lanzetta - mi adopererò in ogni sede a fianco dei sindaci chiamati a garantire i servizi ai cittadini».

Iacucci, sindaco del Comune di Aiello Calabro è il capo segreteria del governatore



Franco Iacucci. Collabora da lungo tempo con Oliverio



IL COMMISSARIO AD ACTA DELLA SANITÀ

Può proporre la decadenza dei dg



Il ministro Lorenzin proporrà la nomina di Oliverio

CATANZARO

Una volta nominato commissario ad acta per la Sanità dal Consiglio dei Ministri su proposta della ministra Lorenzin, Mario Oliverio dovrà monitorare attentamente la gestione manageriale delle Aziende ospedaliere ed Asp. Infatti la legge di stabilità 2015 appena entrata in vigore prevede che «il commissario ad acta, a qualsiasi titolo nominato, qualora, in sede di verifica annuale, riscontri il mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro, come specificati nei singoli contratti dei direttori generali, proponga, con provvedimento motivato, la decadenza degli stessi e dei direttori amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario regionale». Al momento al vertice delle aziende vi sono dg facente funzione: toccherà alla Giunta Oliverio nominare i «titolari». L'accertamento da parte della Regione del mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali costituisce per il dg grave inadempimento contrattuale e comporta la decadenza automatica. La verifica del conseguimento, da parte dei dg, degli obiettivi assistenziali costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del Servizio Sanitario Nazionale ed è effettuata dal Comitato Lea. ◀ **(b.c.)**



IL DRAMMA

DECEDUTO per cause naturali il neonato di Drapia

DRAPIA (VV) È deceduto per cause naturali David, il bimbo di 5 mesi di nazionalità ucraina trovato morto la notte di Capodanno nella sua culla a Brattirò di Drapia, nel Vibonese. Il corpo del piccolo David è stato sottoposto ad ispezione esterna da parte del medico legale, Katuscia Bisogni, su disposizione del pm della Procura di Vibo Vittorio Gallucci, che non ha ritenuto necessario effettuare l'esame necroscopico. La morte del bambino, infatti, viene fatta risalire a cause naturali. David avrebbe subito un arresto cardiaco dovuto, probabilmente, al fatto che era nato prematuro. Stamattina a Brattirò, nella Chiesa di San Pietro apostolo, si sono svolti i funerali del bambino. Le esequie sono state celebrate dal parroco, don Sergio Meligrana. Delle spese delle esequie si è fatta carico la congrega. Il Comune di Drapia devolverà un contributo economico ai genitori del bambino, che vivono da alcuni anni in Italia ed hanno altri due figli.



E fra i "fortunati" c'è anche la compagna del figlio di Scarpelli L'Asp rompe gli equilibri

Le assunzioni sospette mettono in crisi alleanze consolidate

Si fa gara a prendere le distanze dalla legge firmata da Guccione e Orsomarso che ha portato alle assunzioni dell'Asp di Cosenza. Tutti i partiti, dopo un lungo e imbarazzante silenzio iniziale, hanno tenuto a precisare la loro estraneità. Questa vicenda ha messo a dura prova rapporti considerati indistruttibili - come quello fra il manager Scarpelli e i fratelli Gentile - e rapporti che

si erano appena riallacciati malgrado vecchie ruggini - come quello fra Oliverio, Adamo e Guccione. Anche se il presidente della Regione, per quanto ripetutamente sollecitato, non ha fatto sentire la sua voce sull'argomento. E i precari assunti ricordano a Ncd: «Anche voi avete votato la legge»

a pagina 3

Anche la compagna del figlio dell'ex manager Scarpelli tra gli "assunti"

All'Asp finiscono le "amicizie"

Anche nel Pd c'è un certo imbarazzo sulla legge alla base delle lettere ai precari

I nomi vicini ad Adamo e la firma di Guccione sulla legge non sono piaciuti a Oliverio

L'intransigenza dei fratelli Gentile investe anche i manager dell'Azienda Che l'obiettivo sia proprio il direttore generale revocato dal generale Luciano Pezzi?

COSENZA Dice il saggio che i comunicati del Nuovo centrodestra non sono mai scritti a caso. Specialmente quando riguardano l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, un ambito in cui i fratelli Gentile sono abituati a fare sentire con

forza le loro ragioni. Lo raccontano benissimo le intercettazioni sul caso delle parcelle d'oro per l'avvocato Nicola Gaetano: in quelle conversazioni, l'allora direttore generale Gianfranco Scarpelli pende letteralmente dalle labbra di Tonino e Pino Gentile, che gli consigliano (ribadendo spesso "hai capito?", tanto per essere sicuri che il messaggio sia arrivato correttamente) cosa fare e chi ricevere nella sua attività manageriale. Quello tra i due politici e il medico è un sodalizio che va avanti da molti anni. Eppure, proprio nelle ultime settimane rischia addirittura di spezzarsi. Torniamo ai comunicati che non si scrivono a caso. Quello spedito ai giornali ieri l'altro dal coordinamento regionale degli alfaniani aveva qualche passaggio al veleno. Più d'uno, per la verità. Ma qui conviene soffermarsi su una "goccia" particolarmente tossica: «Figurano negli elenchi di precari storici persone di 20 anni, figli e nipoti, addi-



rittura affini di importanti dirigenti». Fermiamoci qui e torniamo al rapporto tra i Gentile e Scarpelli. Da ambienti vicini ai fratelli della politica cosentina si tende ad accreditare uno stop nei rapporti trentennali con il primario. Ncd ripete a ogni buona occasione che «noi ci dissociamo da questa porcheria ancora e ancora una volta. Chi ha sbagliato paghi, a tutti i livelli».

Uno dei motivi di questo dissociarsi salta fuori dall'elenco pubblicato qualche settimana fa dalla Provincia di Cosenza. Tra i nomi dei precari convocati all'Asp per un periodo di formazione e, successivamente, per la presa di servizio, ci sarebbe anche la giovane compagna del figlio di Gianfranco Scarpelli, Attilio. Lui con l'Asp non ha nulla a che vedere, ma la sua fidanzata, invece, sarebbe stata inserita nel listone che ha creato così tante polemiche nel Cosentino. Possibile che, quando parlano di «affini di importanti dirigenti», i Gentile si riferiscano proprio all'uomo che avevano scelto – imponendosi sull'ex governatore Giuseppe Scopelliti – per guidare la sanità cosentina? Possibile che i rapporti si siano deteriorati fino a questo punto? Già qualche settimana fa era parso evidente che tutta la politica si stesse smarcando dal pasticcio delle «assunzioni» elettorali. Questo potrebbe essere l'ultimo passaggio in questa presa di distanza dalle lettere inviate ai 133 «fortunati» (usiamo le virgolette perché non si tratta certo di consulenti milionari, ma di persone che avranno un sostegno di qualche centinaio di euro) proprio in corrispondenza della scadenza elettorale.

Per rendere l'idea del presunto «strappo», conviene fare un passo indietro e tornare all'inchiesta della Procura di Cosenza sugli incarichi d'oro all'avvocato Nicola Gaetano (inchiesta che è diventata un processo nel quale lo stesso Scarpelli figura tra i rinviati a giudizio). I pm, chiamati a descrivere il contesto nel quale sarebbero maturati gli illeciti legati alle parcelle del legale paolano, spiegavano che quello dell'Asp è un ambiente «dominato dalla disponibilità all'illecito e da una diffusa omertà». Parole pesanti, corroborate dalla «ritrosia a rendere dichiarazioni» da parte di alcuni soggetti sentiti dai magistrati. Fatti che rappresentano un «allarmante indice di quanta soggezione incutano lo Scarpelli e, verosimilmente, tutti coloro che dello stesso sono referenti politici».

Per argomentare meglio, i pm che hanno firmato la richiesta di interdizione del manager, fanno ricorso a una conversazione intercorsa proprio tra Scarpelli e l'ex assessore ai Lavori pubblici Pino Gentile. Quel colloquio è illuminante. Perché, an-

che se l'assessore, in teoria, non avrebbe voce in capitolo sulla sanità, impartisce direttive molto precise al dg, per quanto il linguaggio sia in codice. E il direttore generale le fa sue senza fiatare. Di questo genere era, secondo quello che emerge dagli atti dell'inchiesta, il rapporto Gentile-Scarpelli. La storia dei precari potrebbe aver cambiato tutto? Lo scopriremo dai prossimi passi. Per il momento abbiamo i Gentile che chiedono l'intervento della Procura e del governatore Mario Oliverio. E il management dell'Asp che appare diviso. Il vertice ha addirittura perso un pezzo, con le dimissioni del direttore amministrativo Aldo Senatore quando l'attuale dg Luigi Palumbo ha deciso di andare avanti con l'iter delle prese di servizio. E – la fonte è sempre una nota del Nuovo centrodestra – i revisori dei conti hanno trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica.

C'è, tra i corridoi di via Alimena, l'aria che tira negli interludi tra una legislatura e l'altra: riposizionamenti e ampie disponibilità mostrate nei confronti del «nuovo» potere si sprecano. L'idea che l'entourage gentiliano cerca di far passare è che questi riposizionamenti siano partiti addirittura prima delle elezioni, proprio con le chiamate di precari e disoccupati.

In questo senso, l'elenco arrivato all'Asp dal dipartimento Lavoro dopo una procedura durata qualche mese – che ha subito un'improvvisa accelerazione prima delle regionali – ha creato qualche imbarazzo anche nel Pd. Intanto perché la legge usata come presupposto normativo per avviare la procedura porta (anche) la firma di Carlo Guccione, assieme a quella di Fausto Orsomarso. E poi perché, tra i nomi spuntati fuori ce ne sono almeno quattro che sono facilmente riconducibili all'entourage di Nicola Adamo che, dopo aver ritrovato la sintonia con Mario Oliverio, è stato tra i consiglieri più ascoltati nella fase di preparazione della campagna elettorale (e anche dopo). Ai vertici del Pd fa un po' impressione che la legge 12 (la Orsomarso-Guccione, appunto) compaia su quelle lettere di assunzioni pre-elettorali. I presupposti per la sua nascita saranno pure stati lodevoli – l'idea era quella di fissare una volta per tutte il bacino del precariato calabrese, ancorandolo a dati certi –, ma l'esito, sul piano dell'immagine, non è il massimo. Per essere ancora più espliciti: Oliverio non l'ha presa bene.

Il presidente della giunta regionale non ha mai esternato sull'argomento, ma l'accostamento tra un pezzo importante del Pd e i nuovi «assunti» non gli è andato giù. E non è andato giù neppure al segretario regionale Ernesto Magorno, unico democrat a dire la sua sul pasticcio. Magorno aveva promesso di «portare la questione all'attenzione del governo, attraverso un'interrogazione parlamentare». Sarebbe la terza sulla vicenda (si sono già rivolti al governo Dalila Nesci del M5S e Roberto Occhiuto assieme a Jole Santelli, per Forza Italia), ma la questione rischia di esplodere all'interno del

Pd, favorendo un "regolamento di conti" che potrebbe avere ripercussioni sulla formazione della nuova giunta regionale.

Se una parte del centrosinistra non ha gradito l'accostamento tra Guccione e le lettere di convocazione spedite da Scarpelli (accostamento motivato dal fatto che la legge numero 12 viene citata nelle lettere), il consigliere più votato della Calabria non ha gradito il rinvio del primo consiglio regionale. E non fa mistero che secondo lui si sia trattato di un errore del nuovo governatore, che ha dato l'impressione di voler prendere tempo, secondo logiche un po' vecchio stile. Di sicuro c'è che gli abbracci per la netta vittoria elettorale non si sono neanche sciolti e già i protagonisti del rinnovamento cominciano a guardarsi (un po') in cagnesco.

Pablo Petrasso

p.petrasso@laprov.it

LA LETTERA

Anche Ncd ha detto sì alla “nostra” legge

Riceviamo e pubblichiamo una lettera del coordinamento dei lavoratori della legge 12, indirizzata al coordinatore regionale del Nuovo centrodestra.

Le sue continue esternazioni sulla stampa ci lasciano stupefatti perché non si riescono a capire le ragioni e gli obiettivi, atteso che la legge regionale numero 12 del 2014, che ha posto fine al nostro lungo calvari di attesa e sofferenza, è stata approvata all'unanimità del consiglio regionale, compreso l'Ncd. Grazie a questa legge regionale l'Asp di Cosenza utilizza, a costo zero, noi precari, in perfetta conformità alle vigenti normative di legge. Di diversa natura è l'utilizzo di cooperative impegnate con l'Asp di Cosenza, così come del bando, concordato con l'ex subcommissario alla Sanità regionale, generale Luciano Pezzi, che avrebbe consentito agli operatori di ex Obiettivo Lavoro di impiegare lavoratori che, a differenza nostra, sarebbero costati all'Asp di Cosenza oltre un milione di euro e senza offrire prospettive ai lavoratori stessi. Ma su questo stranamente lei non pone nessun problema. Noi ci auguriamo che ci siano elettori del Nuovo centrodestra che abbiano il coraggio di prendere le distanze dai suoi attacchi ingiustificati verso chi chiede solo di lavorare e non altro.

Noi diciamo basta a questo uso strumentale del suo modo di fare politica, sperando che la gente calabrese la prossima volta sappia votare meglio. La informiamo che tuteleremo la nostra dignità nelle sedi opportune.

Il coordinamento dei lavoratori



■ **IL CASO COSENZA** Negli ultimi anni si è registrata una clamorosa fuga dagli ospedali

La sanità dei medici imboscati

Organici scoperti ma molti professionisti svolgono funzioni amministrative

All'Annunziata
l'espedito
dei vigili di Roma
E per la legge 104
record di permessi

MEDICI (ma anche infermieri) imboscati. E' l'altra faccia della sanità. Accade a Cosenza e non solo. Decine di medici non vedono più un paziente da anni, nel senso che ricoprono ruoli amministrativi, emettono ricevute, autorizzazioni, certificati e attestati, ma non curano chi sta male. E tutto questo mentre ci sono gravi problemi di organico e nelle corsie mancano medici per aiutare i pazienti.

di **MASSIMO CLAUSI**
a pagina 6

■ REGIONE E PARTITI

Sono tanti i camici bianchi adibiti a ruoli amministrativi mentre l'ospedale vive una carenza d'organico

Così si imboscano i medici cosentini

Il caso dell'emendamento sulle Guardie mediche e la fuga generale dall'ospedale al territorio

Alti anche i costi per il fitto dei diversi uffici

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - Se un cosentino va presso gli uffici sanitari per l'esenzione ticket è molo probabile che la sua pratica avrà la firma di un medico. Se chiede l'esenzione per gli ausili sanitari anche lì a firmare è facile sia un medico. Idem per la revoca del medico di base o la distribuzione gratuita dei pannoloni o del materiale per diabetico e via discorrendo.

Gli uffici sanitari sono pieni

zeppi di medici, quando basterebbe un semplice impiegato. E' il fe-



nomeno dei cosiddetti "imboscanti" della sanità cosentina o se vogliamo utilizzare una espressione meno tranchant dell'esasperazione dei diritti che pare essere copiosa in provincia di Cosenza, nonostante la gravissima situazione di personale che si registra in presidi strategici come

l'ospedale dell'Annunziata.

Ma come è possibile che ci sia un così alto numero di medici destinati ad uffici? Proviamo a dare qualche spiegazione. Certo c'è il trucchetto (utilizzato dai Vigili urbani a Roma in occasione del Capodanno) della donazione del sangue che garantisce un giorno di permesso. Più i vari certificati medici che si possono presentare alla bisogna. Ma il problema è ben altro.

In provincia di Cosenza si è registrata negli anni una vera e propria fuga dagli ospedali verso il territorio. Qui i medici spesso hanno individuato migliori possibilità di carriera e con rischi decisamente minori. Se diventare primario di una unità operativa è difficile e soprattutto estenuante, arrivare a dirigere un distretto sanitario è molto più facile soprattutto se si hanno le giuste conoscenze. Questo esodo è stato reso possibile anche dal fatto che le dotazioni organiche non sono state quasi mai approvate dalla Regione per cui questa fuga è stata resa possibile da un vuoto burocratico.

Un altro fenomeno che si registra a Cosenza è quello delle Guardie mediche. Molte di queste figure infatti hanno deciso di sfruttare un emendamento ad una finanziaria regionale approvata nel periodo di Loiero. L'emendamento prevedeva, in sintesi, che le guardie mediche impos-

sibilitate a svolgere il ruolo e qualora questa impossibilità venga accertata da una commissione ad hoc, restano comunque in carico all'azienda. Dal 2008 in poi, quindi, si è registrato, anche grazie ad una interpretazione estensiva della legge Bindi, il trasferimento di una serie di queste figure in uffici amministrativi il che comporta non solo un paradosso, ma anche un danno economico. Perché qualcuno che garantisca il servizio ci deve pur essere e così il nostro sistema sanitario vi ha posto rimedio attraverso l'utilizzo di precari. Riassumendo paghiamo diverse guardie mediche di ruolo per compiti amministrativi e poi i precari per il servizio di guardia medica.

Ma il problema economico non finisce mica qui perché tutti questi medici distaccati in uffici devono pur avere una sede dove lavorare. Così sul territorio si è verificato un proliferare di strutture prese in fitto dall'azienda sanitaria o ospedaliera. Citiamo ad esempio San Marco Argentano dove oltre all'ospedale c'è un polo sanitario, un consultorio, il distretto ecc. Insomma una moltiplicazione di spese e una riduzione dei servizi. Venendo all'ospedale pare che quello di Cosenza abbia il più alto numero di 104 d'Italia, almeno così avrebbe commentato il sub-commissario Urbani durante la visita ispettiva a Cosenza per l'affaire del sangue infetto. Insomma la situazione complessiva è davvero difficile da sbrogliare perché nel frattempo sono passati anni e maturati diritti. Ecco perché il Tavolo Massicci continua a dire che non ci dovrebbero essere problemi di organico almeno a giudicare dal monte stipendi. Invece il problema è proprio la distribuzione delle risorse umane che sono tante, ma male impiegate. Per cambiare bisognerebbe avviare una riforma davvero profonda a partire da quelle norme varate dal consiglio regionale a dir poco discutibili.

L'amministrazione: «A Rogliano aspettiamo da anni la riconversione della struttura»

COSENZA - Ieri abbiamo scritto che uno dei problemi maggiori dell'azienda ospedaliera di Cosenza è quello strutturale. L'azienda, infatti, si compone di tre plessi molto distanti fra loro: l'Annunziata che sta in centro città, il Mariano Santo alla periferia sud della città e il Santa Barbara ubicato a Rogliano.

Il problema, scrivevamo ieri, è che queste strutture (datate nel tempo) sono poco flessibili e soprattutto poco adattabili a nuovi modelli di assistenza. A questo si deve aggiungere la confusione circa il destino del presidio di Rogliano che doveva sulla carta essere trasformato in Casa della Salute o comunque avere nuove e diverse funzioni.

E' quanto sotto-linea oggi in una nota l'amministrazione comunale di Rogliano. «La Sanità ospedaliera a Cosenza è allo sfascio. Abbiamo criticato incapacità e indifferenza in relazione alla disinvoltura con la quale si è cercato di liquidare l'ospedale "Santa Barbara" di Rogliano, ma in tante occasioni abbiamo sostenuto come l'atteggiamento nei confronti del nostro presidio fosse la spia di una incapacità più complessiva che avrebbe portato l'intera rete al collasso». quanto scrive il vicesindaco Giovanni Altomare.

«Lo abbiamo fatto - continua

Altomare - sin dai primi mesi della gestione del governo Sopoliti e del reggino Paolo Maria Gangemi, e ancora di più, sulla scorta di prove e riprove, nei periodi successivi, durante i quali l'uomo di fiducia del governatore ha fatto il genio guastatore della sanità ospedaliera cosentina. In più occasioni da Rogliano, sono stati rilevati gli errori spesso madornali dell'A. O. L'ospedale più importante della

provincia è allo sbando. Il presidio di Rogliano non era e non voleva essere un doppio dell'Annunziata, non solo perché ne era la faccia opposta rispetto allo sfascio e alle disfunzioni del presidio della città».

«Chiunque - conclude la nota - deve capire che

non ci può essere doppio in presenza di ruoli diversi e integrabili. Il Santa Barbara, abbiamo sempre affermato, è parte integrante e complementare dell'Azienda ospedaliera. Oggi può rappresentare la salvezza del presidio cosentino attraverso una azione di decongestionamento, alla luce anche, delle cospicue risorse che sono state investite sulla struttura, rendendola idonea ai nuovi modelli assistenziali».

Vedremo quali progetti Mario Oliverio, qualora sarà nominato commissario alla Sanità avrà in serbo per il presidio.



■ **ASP** «Basta con le critiche strumentali, ci vediamo in tribunale»

I precari attaccano Gentile

COSENZA - Continua la polemica a Cosenza sull'utilizzo dei precari presso l'Asp in base alla legge regionale del 13 gennaio del 2014.

La vicenda ha scosso la politica calabrese nelle ultime settimane anche perchè la selezione dei 133 fortunati che saranno impiegati dall'Asp cosentina è avvenuta a ridosso delle elezioni regionali. Quelli che con più vigore hanno contestato la pratica sono stati quelli del Ncd. Oggi i precari si sono stufati delle polemiche ed hanno deciso di scrivere una lettera aperta al coordinatore regionale del partito, Antonio Gentile.

«Le sue continue esternalizzazioni sulla stampa - si legge nella lettera firmata a nome del coordinamento lavoratori da parte di Giuseppe Grazioli, Daniela Occhiuzzi e Massimo Maltese - ci lasciano stupefatti perché non si riescono a capire le ragioni e gli obiettivi, atteso che la Legge Regionale n.12/2014, che ha posto fine al nostro lungo calvario di attesa e di sofferenza, è stata approvata all'unanimità del Consiglio Regionale, compreso l'N.C.D. Grazie a questa Legge Regionale l'Asp di Cosenza utilizza, a costo zero, noi precari, in perfetta conformità delle vigenti normative di legge».

«Noi ci auguriamo - continua la nota - che ci siano elettori del N.C.D. che abbiano il coraggio di prendere le distanze dai suoi attacchi ingiustificati verso chi chiede solo di lavorare e non altro. Noi diciamo basta a questo uso strumentale del suo modo di fare politica, sperando che la gente calabrese la prossima volta sappia votare meglio. La informiamo che tuteleremo la nostra dignità nelle sede opportune».

Insomma i precari annunciano battaglia legale. mentre Mario Oliverio pare sia pronto a revocare tutti gli atti eventualmente contra legem.



Santa Maria**Potabilità dell'acqua
I dubbi di Mancuso**

Dai rubinetti delle case esce un liquido di colore giallognolo

Acqua inquinata a Santa Maria? Il dubbio è sorto a Pietro Marcello Mancuso, ex presidente della terza Circoscrizione.

«Grande sorpresa per i cittadini di Santa Maria – ha scritto Mancuso in un comunicato – nell'aprire i rubinetti dell'acqua, veder scorrere un liquido giallognolo scuro. "Miracolo, miracolo!" ai sarebbe potuto gridare, forse è olio o forse aranciata o, purtroppo più verosimilmente, residui di colli fecali presenti nell'acqua? L'Amministrazione comunale, rispetto alle varie denunce e segnalazioni, prodotte dai cittadini del quartiere, sul sospetto (adesso certezza) che l'acqua fosse seriamente inquinata, pagandola per potabile e anche in modo salato, quali iniziative ha intrapreso in tutti questi anni, a salvaguardia della salute pubblica? Ora la questione – secondo l'ex presidente della Circoscrizione – diventa preoccupante e inquietante, considerata la persisten-

za dell'inquinamento dell'acqua, per tutto il quartiere di Santa Maria, atteso che negli anni i cittadini hanno sempre lamentato la presenza nell'acqua rubinetto la presenza di elementi ferrosi e che spesso scorre di un evidente color giallognolo. Ci saranno, speriamo di no, residui fecali presenti nell'acqua? L'Asp di Catanzaro negli anni ha sempre comunicato all'Amministrazione comunale, il risultato delle varie analisi fatte su campioni di acqua prelevati nel quartiere, nella maggior parte dei casi, dopo il dettaglio chimico e fisico, dichiarava "acqua nel limite di potabilità". Sarà vero? Ci domandiamo. Io credo che – ha concluso l'ex presidente della Circoscrizione, Pietro Marcello Mancuso – alla luce di quanto sta accadendo, nei vari settori della sanità, anche con la nuova nomina del commissario Mario Oliverio, si auspica che gli organi preposti al controllo, diventino garanzia sostanziale della pubblica incolumità e della salute pubblica, visto che l'acqua è elemento indispensabile per qualsiasi attività umana». ◀



La Cgil Fp denuncia carenze di personale in ospedale

Troppe nascite, poche ostetriche

Proclamato lo stato di agitazione della categoria. Turni di oltre 16 ore

«Si aggravano i problemi e aumentano le difficoltà per il personale ostetrico in servizio presso le strutture complesse di Ostetricia e Ginecologia del Pugliese, una a direzione universitaria e l'altra a direzione ospedaliera. Le recenti scelte della politica con i tagli al settore e la conseguente chiusura dei centri-nascita della provincia hanno costretto le ostetriche a un super-lavoro, a un impegno che diventa ancora più insostenibile». Lo ha affermato, in una nota, il segretario provinciale Cgil Fp, Vincenzo Lacroce.

«Più volte, come organizzazione sindacale, abbiamo chiesto alla Direzione Aziendale dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di intervenire con misure atte a sostenere il lavoro per meglio tutelare la salute dei cittadini. La presenza di poche ostetriche per turno in sala parto, in sala travaglio, nelle due strutture complesse di ginecologia e ostetricia dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e del Policlinico Universitario Magna Græcia, non fa altro che riversare su chi lavora con

impegno e professionalità, i pesanti disservizi che ne derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema: Direzione Aziendale, Dipartimento Regionale alla Salute, Capo Dipartimento Materno Infantile e Direttori di struttura. Da circa un anno, per pensionamenti, mobilità, dimissioni volontarie e personale non idoneo alla turnazione, sei ostetriche sono andate via. Le poche rimaste si sobbarcano "turni anche di 16 ore" per fronteggiare circa 2.500 nascite all'anno». Ecco perché «come Cgil Funzione Pubblica sollecitiamo il direttore generale facente funzioni, il direttore sanitario, il commissario al Dipartimento alla Salute regionale, il prefetto a impegnarsi "ognuno per la propria parte" per la soluzione dell'emergenza. Assistenza dimezzata e stress possono giocare brutti scherzi a pazienti e operatori. Con una carenza così consistente di ostetriche non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione». ◀

Non tacere più

● Non intendiamo tacere su chi ha delle responsabilità; su chi se ne lava le mani, adducendo colpe ai tagli di spesa e alla politica; su chi non vuole farsi carico del problema ma ha il dovere di intervenire e, invece, tace, sperando che tutto scorra nella "normalità"... sempre che di "normalità" si possa ancora parlare. La nostra denuncia nasce dai lavoratori stessi ed è frutto dell'impegno che, da sempre, ci assumiamo come Cgil Fp nella tutela del diritto costituzionalmente riconosciuto che è quello della salvaguardia della salute pubblica.



Martedì all'ospedale Pugliese

Arriva la Befana del poliziotto

Il Coisp insieme
ai bambini
del Reparto pediatria

La "Befana del poliziotto" incontra i piccoli pazienti dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio". Infatti come da tradizione, ormai da quasi vent'anni, il Sindacato indipendente di polizia (Coisp) del capoluogo calabrese ha organizzato, in occasione dell'Epifania, una giornata speciale per tutti i bambini, in modo particolare per quelli che nei giorni di festa sono ricoverati nell'ospedale catanzarese.

Martedì prossimo, con inizio alle ore 11, all'ospedale Pugliese, Reparto di pediatria e chirurgia pediatrica, i poliziotti del Coisp saranno insieme ai bambini in ospedale per la "Befana del poliziotto". E saranno presenti - come annunciato - anche i giocatori della Planet Basket. Sulla sciarpa della Befana quest'anno sventola il logo del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia.

Nel pomeriggio, invece, all'interno del palazzetto dello sport di località Giovinò, una grande festa di giochi, magie e musica, all'insegna dell'allegria e della solidarietà, chiuderà queste festività natalizie.

Tra le iniziative, il concorso "Miss Befana", verrà premiata la vecchina "più brutta", che verrà eletta da una «giuria sceltissima».

Alla manifestazione parteciperanno i cabarettisti Rino e Giulio. Sarà una grande festa di giochi, magie e musica, all'insegna dell'allegria e della solidarietà.

In programma anche la distribuzione delle calze piene di dolci. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con Network Planet Catanzaro - Smaf. Sarà presente una delegazione dell'Unitalsi.

Insomma, gli ingredienti giusti per festeggiare al meglio la Befana nel giorno, appunto, dell'Epifania che «tutte le feste porta via...» ◀



STATO DI AGITAZIONE

Carenze nel reparto di ostetricia: turni anche di 16 ore

La denuncia da parte del segretario della Fp Cgil
 Vincenzo Lacroce: «Si lavora per superare l'emergenza»

IN REPARTO

Sei ostetriche sono andate via. Le poche rimaste fronteggiano circa 2500 nascite all'anno

«Il Capoluogo ha tutte le carte in regola per diventare la città della buona sanità e della ricerca scientifica». Questo lo aveva dichiarato proprio ieri il sindaco Sergio Abramo. Ma se da una parte è vero che il Policlinico universitario vanta una serie di grandi successi in campo medico e della ricerca, dall'altra ci sono alcune gravi carenze che fanno fatica a superarsi. «Si aggravano i problemi e aumentano le difficoltà per il personale ostetrico in servizio presso le strutture complesse di Ostetricia e Ginecologia, una a direzione universitaria e l'altra a direzione dell'azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio"». Questa la denuncia fatta dal segretario della Fp Cgil, Vincenzo Lacroce. «Le recenti scelte della politica con i tagli al settore e la conseguente chiusura dei centri-nascita della provincia - dice il segretario del sindacato - hanno costretto le ostetriche a un super-lavoro, a un impegno che diventa ancora più insostenibile. Più volte, come organizzazione sindacale, abbiamo chiesto alla dire-

zione aziendale dell'ospedale Pugliese Ciaccio di intervenire con misure atte a sostenere il lavoro per meglio tutelare la salute dei cittadini. La presenza di poche ostetriche per turno in sala parto, in sala travaglio, nelle due strutture complesse di ginecologia ed ostetricia dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e del Policlinico Universitario Magna Graecia di Catanzaro, non fa altro che riversare su chi lavora con impegno e professionalità, i pesanti disservizi che ne derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema: direzione aziendale, dipartimento regionale alla Salute, capo dipartimento Materno Infantile e Direttori di struttura». «Da circa un anno, - afferma ancora Lacroce - per pensionamenti, mobilità, dimissioni volontarie e personale non idoneo alla turnazione, sei ostetriche sono andate via. Le poche rimaste si sobbarcano "turni anche di 16 ore" per fronteggiare circa 2.500 nascite all'anno. Come Cgil Funzione Pubblica sollecitiamo il di-

rettore generale facente funzioni, il direttore sanitario, il commissario al dipartimento alla Salute Regionale, il Prefetto a impegnarsi "ognuno per la propria parte" per la soluzione dell'emergenza. Assistenza dimezzata e stress possono giocare brutti scherzi a pazienti e operatori. Con una carenza così consistente di ostetriche non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione». «Non intendiamo tacere su chi ha delle responsabilità; su chi se ne lava le mani, adducendo colpe ai tagli di spesa e alla politica; su chi non vuole farsi carico del problema ma ha il dovere di intervenire e, invece, tace, sperando che tutto scorra nella "normalità"...sempre che di "normalità" si possa ancora parlare. La nostra denuncia nasce dai lavoratori stessi ed è frutto dell'impegno che, da sempre, ci assumiamo come Cgil Fp - conclude il segretario Lacroce - nella tutela del diritto costituzionalmente riconosciuto che è quello della salvaguardia della salute pubblica».

I.C.


■ **SANITA'/1** Aumentano le difficoltà nelle due strutture, universitaria e del Pugliese
Turni di 16 ore per le ostetriche

Denuncia del segretario Cgil Fp: «L'assistenza dimezzata può giocare brutti scherzi»

«Così è impossibile garantire i servizi nelle corsie»

SI nasce sempre meno. È vero. Le statistiche e i vari Rapporti parlano chiaro. Eppure si nasce. E all'ospedale Pugliese Ciaccio «si aggravano i problemi e aumentano le difficoltà per il personale ostetrico in servizio presso le Strutture complesse di Ostetricia e Ginecologia, una a direzione universitaria e l'altra a direzione dell'Azienda ospedaliera». La denuncia arriva dal segretario provinciale Cgil Funzione pubblica, Vincenzo Lacroce, che in una nota spiega che «le recenti scelte della politica con i tagli al settore e la conseguente chiusura dei centri-nascita della provincia hanno costretto le ostetriche a un super-lavoro, a un impegno che diventa ancora più insostenibile».

Un disagio sollecitato più volte dall'organizzazione sindacale che avrebbe chiesto alla direzione aziendale dell'ospedale Pugliese Ciaccio di intervenire con misure atte a sostenere il lavoro per meglio tutelare la salute dei cittadini.

Perché «la presenza di poche ostetriche per turno in sala parto, in sala travaglio, nelle due strutture complesse di ginecologia

ed ostetrica dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e del Policlinico universitario Magna Graecia di Catanzaro, non fa altro che riversare su chi lavora con impegno e professionalità, i pesanti disservizi che ne derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema: direzione aziendale, Dipartimento regionale alla Salute, Capo Dipartimento Materno infantile e direttori di struttura».

Sei, le ostetriche che da circa un anno, per pensionamenti, mobilità, dimissioni volontarie e personale non idoneo alla turnazione, sono andate via. Di contro, le poche rimaste si sobbarcano «turni anche di 16 ore - spiega il segretario provinciale Cgil Fp - per fronteggiare circa 2.500 nascite all'anno. Come Cgil Funzione pubblica sollecitiamo il direttore generale facente funzione, il direttore sanitario, il commissario al Dipartimento alla Salute regionale, il Prefetto a impegnarsi, ognuno per la propria parte per la soluzione dell'emergenza». Una soluzione dunque insostenibile che a lungo andare, potrebbe creare disservizi «importanti» e atutti a di-

scapito del paziente.

«Assistenza dimezzata e stress possono giocare brutti scherzi a pazienti e operatori. Con una carenza così consistente di ostetriche - ribadisce Lacroce non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione».

E non bastano giustificazioni e rimpalli di responsabilità. «Non intendiamo tacere su chi ha delle responsabilità - conclude infatti il segretario provinciale Cgil Fp - su chi se ne lava le mani, adducendo colpe ai tagli di spesa e alla politica; su chi non vuole farsi carico del problema ma ha il dovere di intervenire e, invece, tace, sperando che tutto scorra nella "normalità"... sempre che di "normalità" si possa ancora parlare. La nostra denuncia nasce dai lavoratori stessi ed è frutto dell'impegno che, da sempre, ci assumiamo nella tutela del diritto costituzionalmente riconosciuto che è quello della salvaguardia della salute pubblica».

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 Nursind chiede maggiore attenzione per la categoria Il sindacato infermieri reclama risposte

di **GIANNI ROMANO**

IL sindacato infermieri professionali "Nursind" attraverso il segretario provinciale Domenico Bombardiero, ha scritto una lettera aperta al presidente della Regione, Mario Oliverio, per sollecitare la soluzione di alcuni problemi legati al comparto sanità. «I danni arrecati da decenni di scelte politiche sbagliate sono incalcolabili sia sotto l'aspetto economico (spreco di risorse e non solo soldi) sia sotto l'aspetto organizzativo e funzionale (non dando risposte ai cittadini specie in materia di sanità) e ora è arrivato il momento di uscire dal "sistema di ammortizzatore sociale", con assunzioni e allocazioni fatti non per rendere efficace ed efficiente il sistema sanitario ma per fini solo personalistici». Per Bombardiero fare una buona sanità vuol dire: prevenzione, diagnosi cura e assistenza. «Cure primarie e servizi territoriali/distrettuali (l'infermiere di famiglia), area intensiva e dell'emergenza-urgenza, area medica, chirurgica, neonatologica e pediatrica, salute mentale e dipendenze: eccole le aree per lo sviluppo delle competenze specialistiche degli infermieri che con il comma 566 della legge di stabilità 2015 definitivamente approvata ed entrata in vigore dal primo gennaio prossimo, sono realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Un liquido dal colore giallo-scuro preoccupa i residenti

Dai rubinetti sgorga acqua sporca

Disagi nel quartiere di Santa Maria. Mancuso: «Si intervenga»

L'ACQUA non è propria limpida. Anzi tutto il contrario. Una brutta sorpresa per i cittadini di Santa Maria, che nell'aprire i rubinetti dell'acqua, hanno visto scorrere un liquido giallognolo scuro. «Si sarebbe potuto gridare, forse è olio o forse aranciata o purtroppo più verosimilmente residui di colli fecali presenti nell'acqua» ironizza l'ex presidente della III Circo-scrizione Pietro Marcello Mancuso che si chiede quali iniziative abbia intrapreso in tutti questi anni, a salvaguardia della salute pubblica l'Amministrazione comunale, rispetto alle varie denunce e segnalazioni, prodotte dai cittadini del quartiere, «sul sospetto (adesso certezza) che l'acqua fosse seriamente inquinata, pagandola per potabile ed anche in modo salato».

Ora, per Mancuso la questione diventa preoccupante ed inquietante «considerata la persistenza dell'inquinamento dell'acqua, per tutto il quartiere di S. Maria, e considerato che negli anni i cittadini hanno sempre lamentato la presenza nell'acqua che sgorga dal rubinetto la presenza di elementi ferrosi e che spesso scorre di un evidente color giallognolo».

E ancora. «Ci saranno - si chiede Mancuso - speriamo di no, residui fecali presenti nell'acqua? L'Asp di Catanzaro negli anni ha sempre comunicato all'Amministrazione comunale, il risultato delle varie analisi fatte su campioni di acqua prelevati nel quartiere e nella maggior parte dei casi, dopo il dettaglio chimico e fisico, dichiarava che l'acqua era nel limite di potabilità».

Ora, l'auspicio è che gli organi preposti al controllo, «diventino garanzia sostanziale della pubblica incolumità e della salute pubblica, visto che l'acqua è elemento indispensabile per qualsiasi attività umana».



■ DAVOLI Iniziativa solidale con l'Anpvi Onlus

“Più riciclo più solidarietà” è anche prevenzione medica

DAVOLI - I volontari del progetto “Più riciclo più solidarietà Davoli” in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Davoli, l'Anpvi Onlus e Città Pulita di Rizziconi hanno presentato l'iniziativa “Differenziamoci”. Un weekend dedicato alla raccolta straordinaria di indumenti usati e giocattoli per sostenere le attività dell'Associazione nazionale privi della vista e ipovedenti.

L'iniziativa si è svolta in una due giorni a Davoli Centro e Davoli Marina. Sono stati due giorni dedicati all'ecologia, al riciclo e alla solidarietà durante i quali non sono stati raccolti indumenti e giocattoli usati, ma anche tappi di plastica, cellulari inutilizzabili, olio vegetale esausto, occhiali da vista, pile esauste, e carica batterie.

“Differenziamoci” è anche informazione e sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

E' importante ricordare che “Differenziamoci” rappresenta anche una iniziativa di prevenzione sui problemi della vista. Infatti qualche giorno prima della manifestazione l'Anpvi ha messo a disposizione dei cittadini un camper medico oculistico attrezzato nel quale un medico specialista ha effettuato nei giorni previsti controlli della vista gratuiti.

Erano presenti all'iniziativa di raccolta anche i referenti Giovanni Montepaone, volontario del Centro studi e ricerca ambiente marino di Guardavalle e Giuseppe Gatto volontario del progetto “Più Riciclo più solidarietà Davoli”.

r.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CIRÒ Il ricavato del service del Lions in beneficenza A teatro per il defibrillatore

Commedia
in due atti
scritta
dalla socia
Zungri

di GIUSEPPE DE FINE

CIRO' - Il Lions Club Cirò Krimisa, con il patrocinio del Comune di Cirò, presenta il service "Lions a Teatro", una rappresentazione teatrale interpretata da soci Lions, ma aperta anche a volontari che hanno aderito all'iniziativa con entusiasmo. Come da tradizione, durante le festività natalizie, il club organizza uno spettacolo il cui ricavato viene devoluto in beneficenza. Quest'anno sarà rappresentata una commedia in due atti, interamente in vernacolo, scritta e diretta dalla socia Filomena Zungri, che racconta la storia di una nobile famiglia decaduta e indebitata, poiché il patrimonio è stato sperperato dal defunto marito della nobildonna, Angelina Cantone, interpretata da Beatrice Murano, che finalmente torna sulla scena, accanto alla socia

Lions Floriana Maietta, che calca il palcoscenico da molti anni, nel ruolo della governante.

Angelina pensa di risanare il bilancio familiare facendo in modo da sistemare i due figli, Cataldino (Gaetano Ierimonti) e Luigina (la socia Lions Filomena Zungri) e la nipote (Francesca Paladini). I ricchi pretendenti sono interpretati da Rossella Paladini (Eufemia), Michele Palmieri (Don Salvatore) e dal socio Giuseppe Sammarco (Don Pasquale). La commedia è arricchita da una novità, la figura introduttiva dello storico che allietta il pubblico con un prologo, un intermezzo ed un epilogo, interpretato da Simona Caparra, Presidente del Lions club. Non mancheranno i colpi di scena e le situazioni esilaranti.

L'appuntamento è per il prossimo 8 gennaio alle ore 17,30 presso il Centro servizi di Cirò. Il costo del biglietto è di 5 euro. L'incasso sarà destinato all'acquisto di un defibrillatore da donare al paese ospitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

